



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO □
FONDO TORREFRANCA □
LIB 844 □
BIBLIOTECA DEL VENEZIA
1839
817

10359

IL CONTE DI CHALARS

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

ATTO I. TRISTE CONSEGUENZE DE' DUELLI.

ATTO II. NON AMORE, MA RICONOSCENZA.

ATTO III. UNA CIECA VENDETTA.



AQUILA

DALLA TIPOGRAFIA RIETELIANA

1840.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA LIB 844
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI

RICCARDO, conte di Chalais,
ENRICO, duca di Chevreuse,
MARIA, contessa di Rohan,
IL VISCONTE DE SUZE,
ARMANDO DI GONDI,
DE FIESQUE,
AUBRY, segretario di Chalais,
UN FAMILIARE DI CHEVREUSE,

Coro

Cavalieri e Dame. — — Arcieri.

COMPAGNE

Un Usciere del gabinetto del Re. — Paggi. —
Guardie. — Domestici di Chevreuse.

*L'avvenimento ha luogo in Parigi, sotto
il regno di Luigi XIII.*

3.

ATTO PRIMO

TRISTE CONSEGUENZE DE' DUELLI.

SCENA PRIMA.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala, mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della regina; porte laterali: nel fondo intercolonnio, attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte: ardono vaghi doppiieri.

Cavalieri, e Dame, giungendo da parti diverse.

Qualche Dama.

Ed è ver! questa reggia, che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce, s' appresta
Alle gioje di subita festa!

Un Cavaliere.

Ben lampeggia fra tanto mistero
D' alte cose un baleno foriero!..

Un secondo.

Del ministro la stella declina!

Un terzo.

Ei dal seggio eminente rovina (c. s.)

Il primo.

Ma rimuover non giova tai veli.

Un altro.

Quanto ardita opra saggia non è.

Un vecchio cavaliere.

S' abbandoni all' arbitrio de' cieli
Il destino dei regni, e dei re.

(*Si disperdono.*)

SCENA II.

Chalais: egli viene dalle stanze del re, guarda un istante verso l'appartamento della regina, quindi trae un foglio, e legge.

*Non seguite la caccia:
Pria che il re torni, ch' io vi parli è d'uopo. —
Maria sì lungo tempo
Fuggì la mia presenza, udir non volle
Di mie querele il suono,
Ed or!.. Qual cangiamento!.. — Ingiusto io sono!
Quando il cor da lei piagato
Sul mio labbro amor ponea,
Quando al piede io le cadea,
Ella udirmi, è ver, negò:
Ma di pianto mal frenato
Le sue luci asperse intanto...
Ogni stilla di quel pianto
Una speme in me destò!*

SCENA III.

Maria, dagli appartamenti della regina, e detto.

Mar. Conte?..

Cha. Agitata siete!

*Mar. Oh quanto! e voi potete
Stornar l'onesto colpo.*

Cha. Io!..

*Mar. Stringe l' ora...
M'udite. Sfida sanguinosa, il truce
Nepote del ministro
A Chevreuse intimò: spento cadea
Chi provocò la pugna,
E giusta legge a morte
Condanna l'uccisor.*

Cha. Pur troppo!

Mar. Indarno

*Placar tentai col pianto
L'inesorato Richelieu... Soltanto*

Una speranza, e in voi riman.

Cha. Parlate.

Mar. Tutta la luce del regal favore

Splende sul capo vostro.

Ah! chiedete al monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà,

(col massimo calore.)

Cha. Congiunto

Egli è di sangue a voi; pur... tanto affanno!...

Sperda i sospetti miei

Clemente il cielo. Paventar dovrei

Nel congiunto un rival?

Mar. (Che dir?..)

(Abbassando gli occhi.)

Cha. Tacete!

Oh silenzio tremendo!..

Più non mi amate?

Mar. Nol degg' io!

Cha. Che intendo!

*(Odesi un suono, che annuncia il ritorno
del re.)*

*Mar. Il re!.. Fra poco ad onorar la festa
Ei verrà della madre... Il palco eretto
All'alba fia!.. — Brevi momenti avete
Ad implorar la grazia.*

Cha. È mio destino

*Ogni vostro desio!.. Corro... Il mistero
M'apprenderete quindi. Ah! della vita
Che altri difenderò, m'attende forse
Crudo premio, la morte!*

(Entra negli appartamenti del re.)

Mar. Rival! Se tu sapessi! Ei m'è consorte!

(Siede. — Qualche momento di silenzio.)

Cupa, fatal mestizia

In questo core ha stanza...

Qual entro un'urna gelida

Qui muta è la speranza.

Del viver mio son l'ore

Contate dal dolore.
Conforto ne' miei gemiti
Trovo al penar soltanto ...
E il pianto, ancora il pianto
È grave error per me ! —

(Si accosta alla porta che mena all'appartamento del re, osservando nella massima agitazione.)

SCENA IV.

De Fisiesque, Il Visconte, Dame, Cavalieri, e detta: quindi un Usciere.

Vis. Contessa ... in tanto giubilo
Mesta così !

Dame. Perchè ?

Mar. Io ?.. mesta ?.. (Giel quai palpiti ! (e. s.)
Quale incertezza orrenda !)

Fie. Par che tremante, e dubbia
Il suo destino attenda !

(Piano agli altri.)

Mar. (Chi giunge ?.. Agghiaccio, ed ardo !)
(Si avanza l'Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio, e rientra negli appartamenti del re.)

(Fia ver !.. la grazia !.. Il re...)
(Con gli occhi sulla carta.)

Caval. Qual foglio mai !.. (Fra loro.)

(Riccardo,

Ah ! tutto io deggio a te !..
Tu sgombrasti il mio terrore,
Disarmasti la mia sorte...
Dalla tomba il mio consorte
La tua voce richiamò.

Obbliarti, o nobil core
Non poss'io ... nè il vo giammai...
T'amerò, ma nol saprai ...
Nel mio spoto io t'amerò.)

Fie. Vis. Coro.

Di contento ne' suoi rai
Vivo lampo scintillò.

(Fra essi. — Maria fa cenno alle Dame, che la seguano nelle stanze della regina.)

SCENA V.

Gondi, e detti; quindi Chalais.

Gon. Cavalieri...

(Avanzandosi con la massima disincoltura.)

Vis. Chi veggio !..

Cavalieri. Armando !

Fie. E folle

Costui !

Gon. Qual maraviglia !

Fie. E presentarti

Osi alla corte ! di Chevreuse le parti

Nell'infarto duello

Tu sostenevi : ti circonda l'ira

Dell'offeso ministro !

(Chalais rientra in aria cupa, e passeggiava nel fondo della sala.)

Gon. Ei volge or nella mente

Cure più gravi ! E certa, ed imminente
La sua caduta.

Fie. Certa !

Gon. (In tuono di beffarda ironia.)

Il cor mi piange

Dolce amico per te, ch'ei destinava
Capitan degli Arcieri.

Fie. Apertamente,

Altri non l'osa ancor, di sua rovina

Tu sol gioisci !

Gon. Ei m'è rival.

Fie. Deliri !

Gon. Udite.

(Tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala.)

I i miei sospiri
 Giammai non sepper dell' amata donna
 Scendere al cor : ne investigai l' occulta
 Gagion possente : del ministro il tetto ,
 Entro un sol dì , l' accolse
 Ben tre volte !

Gli altri , tranne Cha.

Il suo nome ?

Gon.

A tutti è nota :
 Maria , confessa di Rohan.

Cha. (*Balzando verso Gon.*) Che ardisci ?
Gon. Riccardo ! ..

Cha. Infame detrattor ! mentisci.
Gli altri Conte ! ..

Gon. Ragion del fero
 Insulto dammi ... (*Sguainando la spada.*)

Cha. Ah ! sì ... (*c. s.*)

Vis. Cavalieri. Fermate...

Fie. Il senno

Smarriste ? Nella reggia ! ..

Vis. Alcun s' avanza ! ..

Cha. Ebben , domani.
 (*Gettando il guanto , che subito Gon. rac-*
coglie.)

Vis. È questa
 Opra d' incanto ! .. Il Duca ! ..

Cavalieri. Chevreuse !

S C E N A VI.

Chevreuse , e detti.

Che. Amici ..

Vis. Tu alla Corte ?

Che. Il vedi.

Vis. E come ?

Che. Al mio liberator lo chiedi.
 (*Correndo nelle braccia di Chalais.*)

Gemea di tetro carcere

(*Volgendosi ai Cavalieri.*)

Fra le pareti oscure ,
 Pender vedea terribile
 Sul capo mio la scure !
 Quando parlar di grazia
 Odo una voce intorno ...
 Sciolto dai ceppi , all' aure
 Di libertà ritorno ...
 Qui , fra la gioja unanime ,
 Schiera mi cinge amica ... —
 Riccardo , questa lagrima
 Tutto il mio cor ri dica ...
 Se posso un giorno spendere
 La vita in tuo favor ,
 Grato mi fa di rendere
 Il dono , al donator.

Cha. (*Nell' abbracciarlo , un aspide*

Par ch' io mi stringa al cor !)

Gli altri. Furo i tuoi brevi palpiti

Un sogno di terror.

Che. Ma che ! turbato sei ?

Cha. Turbato ! ..

Vis. È vero.

Corse fra lui , poc' anzi ,
 Ed Armando , una sfida ...

Cha. Mortal. (*Gettando verso Gondi una fiera*
occhiata.)

Che. Qui giungo in tempo a secondarti.

Cha. Merchè , Duca : il Visconte

Avrò seguace.

Che. Due ne chiede il rito

Quando a morte si pugna . — Ove ?

(*Volgendosi rapidamente a Gon.*)

Gon. Alla torre

Di Nesle.

Che. Prescrivi il giorno , accenna l' ora.

Gon. Della vegnente aurora .

Il sorger primo. (*Odesi, dagli appartamenti della regina, lieta musica, eccitatrice di balli. La sala si riempie di altri cavalieri, e di dame.*)

Vis. E dover mio recarmi
Dappresso al re: ci rivedrem tra poco
Alla festa. (*Entra nelle stanze del re.*)

SCENA VII.

Maria, e detti.

Mar. Le danze
Incominciaro, ed alte nuove apporto:
Deposto è Richelieu.

Fie. Che!..*Mar.* L'annunziava
La regina, ella stessa.*Gon.* Oh gioja!..*Gli altri, tranne Fie.* Viva il re!*Che.* Felice appieno

Mi rende oggi la sorte!..

Dame, signori, alfin la mia consorte
Presentarvi m'è dato. (*Mar. si turba.*)*Gli altri.* Che parli!..

Che. Del nepote,
Che il mio brando svenò, sposa il ministro
Bramò la mia diletta:
Le folgori a schivar di sua vendetta
Io l'imeue tacea.

Coro. Fie. Ma la duchessa?*Cha. Gon.* La tua sposa?*Mar.* (O cimento!..)

Che. Eccola.
(*Presentando Mar.*)
E dessa.

Coro. Fie. Come!..*Gon.* Tua sposa!..

Cha. Maria?.. (Che intendo!..)
Mar. (Egli si perde!..)

Cha. (Oh colpo orrendo!..)
Che. D'un anno il giro è omai compito

Che a lei mi strinse occulto rito,

Che il viver mio seco diviso

Beato riso — d'amor si fè.

Cha. (Di qual mistero s'infranse il velo!..)

Per me di lutto si veste il cielo!..

Tranne la tomba che mi disserra,

Beni in terra — non ha per me!..)

Mar. (Il suo tormento, le smacie veggio,

Tutto nel volto il cor gli leggo...

Ah! gronda sangue quel cor piagato!..

Ma più squarcia — del mio non è!..)

Gon. Fie. Coro.

Di vostra gioja gode ogni core;

Sì liete nozze fecondi amore,

I beni tutti che il mondo aduna

Rechi fortuna — al vostro piè.

SCENA VIII.

*Il Visconte, e detti.**Vis.* Conte? (a *Cha.*, con profondo inchino.)*Cha.* Ebben?..*Vis.* Di voi, primiero
Suo Ministro, chiede il Re.*Fie.* (Ei!..)*Che.* Ministro!..*Mar.* Giel!*Gen. Coro.* Fia vero!..*Tutti.* Plauso al Conte di Chalais!

(*Che. stringe la mano di Cha.*, gli altri si
affollano intorno ad esso, come per felici-
tarlo: *Fie.* cerca dissimulare la sua collera,
frammischiansi alla comune esultanza.)

Che. Vis. Gon. Fie. Coro.

Sparve il nembo minaccioso
Che atterria la Francia intera !
Sorge un astro luminoso !..
Qui ciascuno esulta e spera !

Cha. (Or ti piaci a prodigarmi
Sorte cieca i tuoi favori ?
D' un sepolcro i freddi marmi
Vieni a spargere di fiori !)

Mar. (Deh ! reggete voi quel core
Patrio zelo, ardor di gloria...
A turbar d' infausto amore
Mai nol venga la memoria.)

Cha. Che. Vis. Gon.
Rammendate !.. come al cielo
Tolto sia dell' ombre il velo !..
(*Piano fra loro.*)

Che. Mar. Vis. Gon. Coro.
Al piacer dischiuda il varco
Ogni labbro, ed ogni cor.

Fie. (Il dispetto ond' io son carco
Vela o riso mentitor.)

Cha. (Al suo brando, io stesso, il varco
Schiuderò di questo cor.)

(*Vengon tolte le cortine in fondo, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfolgoreggianti per vivide faci, e popolati da guardie, paggi, e nobili convitati alla festa, tra quali molti chiusi in eleganti maschere. — Cha., seguito dal Vis., si avvia agli appartamenti del Re, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante, verso Mar.: tutti s' inchinano, quindi muovono, per entrare nella galleria della festa.)*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

NON AMORE, MA RICONOSCENZA.

SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio Chalais. Sulla dritta in fondo, porta d' entrata: a sinistra veroni aperti, dai quali scorgesi una facciata del Louvre, tutta illuminata: lateralmente la porta d' un gabinetto d' armi, adorna di trofei: in contro ad essa altra porta che mette all' appartamento della Contessa, madre di Chalais.

Chalais, occupato a scrivere: Aubry nel fondo. Odesi dal Lawre il suono di liete danze.

Cha. (Soffermandosì dallo scrivere.)
(Nel fragor della festa, ah ! la rivedi
L' ultima volta !.. Oh mio destin crudele !..
Me la rapiva un cenno
Della madre spirante !..)

(*L' oriulo del Louvre suona le quattro: Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia, e l' attacca ad esso.)*

Aubry ?

Aub. (Avanzandosi.) *Signore ?*
Cha. Osserva.

(*Apre un ripostiglio della scrivania, ci pone la lettera, rinchiude, e ne serba la chiave.)*
S' io non riedo, e il giorno muore,
Con violenta mano

Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato
A cui. Nè ad altri sia palese ! Intendi ?

Aub. Il mio zel conoscete.

Cha. E vero. — Attendi.

(*Come risorvenendosi d' alcuna cosa.)*

(Pria di macchiar con la vietata pugna
Il mio grado sublime, io lo ricuso.)
(Segna un foglio, e lo suggella.)

Al Re.

(Porgendolo ad Aubry, che subito esce. Egli entra nel gabinetto, e ritorna con due pistole, che ripone sulla scrivania, accanto alla sua spada; poscia si avvicina alla porta conducente alle stanze della madre.

Tranquillamente

Ella riposa!.. Ah forse
Quando desta sarete, o madre mia,
Nel sonno eterno io dormirò!..
(Rimbomba giuliva musica, al di sotto dei veroni.)

Che sia!

Molte voci.

Tu del trono sei primo sostegno,
Della patria sei riso ed amor.
Questo grido è la voce d'un regno,
Che in te spera destino miglior.

Cha. Di vano incenso, un idolo caduto,
Spargon gli amici della sorte lieta!
Le voci.

Tanta luce ti avvolge le chiome,
Che abbagliarne l'invidia dovrà?
Tanta gloria circonda il tuo nome,
Che sol morte coi secoli avrà!

Cha. Adulatrice turba! ma cangiata
In verme, al nuovo giorno,
La farfalla vedrai.

SCENA II.

Aubry, e detto.

Aub. Donna, che il volto d'una larva cinge,
A voi parlar desia.
Eccola.

SCENA III.

I suddetti, e Maria chiusa in dominò,
e coperta d'una maschera.

Cha. Va. (Ad Aubry, che si ritira. — Maria getta la maschera.)

Maria!..

Oh supremo piacer!.. — Non mi destate...

E sogno, è sogno il mio!..

Mar. Che favellate,
Misero, di piacer?.. Vi sta d'innanzi
La morte! Richelieu!..

Cha. Finite.

Mar. In alto

Ritorna.

Car. Come!..

Mar. Il Re l'udia... scolparsi
Tu lieve a quell'accorto.

Cha. E voi?..

Mar. M' apprese
La regina il segreto... Altrui fidarsi
Era periglio... Voi salvaste i giorni
Del mio consorte, i vostri
A salvar m' affrettai.
D' uopo è fuggir.

Cha. Fuggir! Che intendo mai!..

Mar. E senza indugio alcun. Di nere trame
Il ministro v' incolpa, e sorto appena
Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,
E serbarvi alla scure...

La voce di Chevseuse. Ov' è costui!..

Chalais?.. Riccardo?..

Mar. Il mio consorte!..
(Qual persona tocca da fulmine.)

Cha. Oh cielo!..
Come ascondervi?.. Ah! sì...

(Afferra d'un braccio Maria, ch' è rimasta

immobile, presa da tremoto convulso, e la
spinge rapidamente nel gabinetto d' armi.)
M' investe un gelo !..

SCENA IV.

Chevreuse, e detto.

Che. Ch' ei dorma !.. (Uscendo.)

Cha. Enrico... (Muovendogli contro,
e simulando calma.)

Che. T' aspettai finora
Nell' tetto del Visconte... avanza l' ora
Al duello prescritta, (Chalais volge smarrito
un rapido sguardo al gabinetto.)
e vengo io stesso ...

Cha. Favella più sommesso ...
Potria la madre udir !

Che. (Abbassando la voce.) Saggio consiglio !
Prendiam l' armi, e si vada ...

Avvicinandosi alla scrivania.)

Che ! sì fragile spada !..

Irno al ballo t' avvisi ? Un ornamento
Da festa io veggio !.. — Eh ! no : dieci migl' ori
Lame possiedi, e la prudenza impone ...
A me la scelta, a me : son tuo campione ...

Cha. Che fai ? T' arresta... (Nella più grande
agitazione.) Arrestati...

Che. Se tu non vuoi ...

Che vedo !

(Scorgendo la maschera, e raccogliendola.)
Or tutto è chiaro !

Cha. E credere

Osi ?..

Al mio sguardo io credo.

Cha. Ah ! no, t' inganni... ascoltami...
Qui non la trasse amore...

Lo giuro al ciel, colpevole
Non è, non è quel core...

Favella più sommesso...
(In tuono scherzoso.)

Potria la madre udir.

(Ah ! fui vicino io stesso
L' arcano a discoprir !)

Che. De' tuoi segreti a frangere
Io qui non venni il manto :
Dell' onor tuo sollecito
Io qui movea soltanto.
Bruttarti di ludibrio
Potria l' indugio.

E ver !..

Cha. In te ritorna ; scuotiti
A così rivo pensier.

Che. Corriamo alla vittoria

Che a noi prepara il fato.
Destà l' ardire usato,
Sorgi nel tuo valor.

T' arriderà la gloria,
Come t' arrise amor.

Cha. (A brani mi dilania
Del suo terror l' immago ...
(Un' occhiata al gabinetto.)

Destino avverso, è pago
L' ingiusto tuo furor ?

No, più tremenda smania
Mai non oppresse un cor !)

Che. Sul campo dell' onore
Io ti precedo.

Che. Ah ! si..

Cha. Ma tronca le dimore.

Che. Vedi, già spunte il di.

(Chevreuse esce, Chalais chiude la porta,
indi si accosta al gabinetto.)

Cha. Maria ?

SCENA V.

Maria, e detto: essa è pallida, e mal si regge in piede.

Cha. Sedete ...

Mar. Un altro istante ancora,
Ed io morta cadea !

Cha. Tornate in calma;
Il periglio cessò,

Mar. Cessò ? ma crudo,
Tremendo al paro altro ne insorge ! Io tutto
Udia ; pugna fatal... Voi non v' andrete...

Cha. Che !..

Mar. No... Per quanto avete (*Sorgendo.*)
Di caro in terra, e sacro in ciel, Parigi
Abbandonar giurate ... or, or, che morte
D' ogn' intorno vi stringe ...

Cha. Che dite ?.. L'onor mio !..

Mar. Funesto errore !
A suddito leal vieta l'onore
Di trasgredir le leggi ... e giusta e santa
Legge i duelli condannò ...

Cha. Maria !..
Lottar col fato è vano !..

Ei mi tragge, io lo seguo ...

Mar. Ah ! dismanno ...
(*Il Louvre batte le cinque.*)

Cha. Ecco l'ora !.. (*Disponendosi ad uscire.*)
Mar. O mio spavento !

Deh ! m' ascolta...

(*Con la farza della disperazione.*)

Cha. S' io ritardo
Un momento, un sol momento,
Avrò nota di codardo !

Mar. Ah : per poco ...

Cha. No ...

Mar. Son io ...

19
Mira, io son che il chieggio a te ?
(*Crudo istante !.. Al par del mio*
Lacerato un cor non v' è !..)

Mar. (*Con accento animato, ma sempre inter-*
rotto dalle lagrime.)

Che mai potrà commuoverli ?..
Quai sensi, quali accenti ?..
Non il mio duolo, i gemiti ...
Di me pietà non senti !
La madre ?.. ah ! di due cori,
Del suo, del mio pietà ...
Riccardo se tu muori,
La madre tua morrà !

(*Cadendo a piè di Chalais.*)

Cha. (*Come frenar la lagrima*
Che pende sul mio ciglio ?..
Tutta commossa ho l'anima !..
Io son mortal !.. son figlio !)

La sorte mia tremenda
In ciel segnata è già...

Più fera non la renda
La tua crudel pietà.

Sorgi, o donna... il cor m' infrangi !..
(*Cercando di alzarla ; Mar. si avvitacchia*
alle di lui ginocchia.)

Mar. Nella polvere, a' tuoi piedi,

Qui morrò, se non ti cangi ...

Cha. Oh contrasto !..

Mar. (*Con forza sempre crescente.*)

Se non cedi

Al mio pianto... alla mia prece...

Cha. Ah !.. — Vincisti.
(*Sollevandola. — Odorsi frequenti colpi alla*
porta.)

SCENA VI.

I suddetti, ed il Visconte, sempre dentro.

Vis.

Conte ?...

Cha.

Amico ?

Vis.

Scorse l' ora, ed in tua vece
A pugnar s' appresta Enrico.
Cielo ! ed io !.. — Va... Io rattieni...
Io ti segno... io volo...

(*Prendendo le sue armi.*)

Mar.

Ahimè !...

Cha.

Non udisti ?.. (*A Mar.*)

Vis.

Vieni, ah ! vieni...

Cha.

Corro...

Mar.

A morte. — Arresta il più...

Cha.

A morire incominciai
Nell' udirti altrui consorte !
Lascia, o donna, lascia omai
Che si compia la mia sorte... —
Deh ! talvolta a gemer vieni
Sulla pietra che m' accoglie...
E le gelide mie spoglie
Sentiranno e vita e amor.

Mar.

Se campar dal brando ostile,
O Riccardo, ancor potrai,
Infamato, come un vile,
Sovra il palco morirai !.. —
Da funeste rimembranze
Fia quest' alma inorridita !..
Sarà tutta la mia vita
Un sol pianto di dolor !

(*Cha. è già presso la porta, Mar., con ultimo sforzo, cerca ancora di trattenerlo, ma egli si libera ed esce precipitoso.*)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

UNA CIECA VENDETTA.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande oriuko in fondo: un tavolino fra due sedie.

SCENA PRIMA.

Chevreuse, con un braccio avvolto d'una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais: Maria in piedi da un lato, Chalais dall' altro, alcuni servi indietro.

Che. (*A Maria, ch' è vivamente agitata.*)

Ti rassicura... la ferita è lieve,
Più che nol mostri.

Cha. Ah ! tardi.

Mio malgrado, io giungea l..

Perchè non m' attendesti ?

Che. Or di ben altra

Sciagura i colpi riparar n' è d' uopo.

L' aure di questo ciclo

Spiran morte per te !.. Via di salvezza

Io t' aprirò... (*Sorgendo.*)

Cha. Che fai ?.. Riposo chiede

Il tuo stato

Che. Riposo,

Mentre in periglio quì staria l' amico ?..

Mal conosci, Riccardo, il cor d' Enrico !

(*Accenna a servi di seguirlo, ed esce per la porta laterale.*)

Mar. (*Alzar non oso i lumi !..*)

SCENA II.

Un familiare di Chevreuse, Aubry, e detti.

Familiare.

Aubry.

(Annunziando: Aubry si avanza, egli si ritira.)

Aub. (Ansante, e con estremo turbamento)

*Indarno vi cercai... sull' orme vostre
Mi ridusse il Visconte...*

Cha. Apportator sei di sciagura !

*Aub. Drappel d' Arcieri il vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sorprese !*

Cha. Oh fero evento !.. —

Esci. (Ad Aub., che parte.)

Tu sei perduta ! (Con disperazioe.)

*Mar. Io ?.. Ciel, che sento !
Cha. Pria che a pugnar inovessi, a te vergava
Note d' amor... quel foglio
Or nelle mani è del Ministro, in breve
Fia nelle mani del tuo sposo !*

*Mar. Ah ! ch' egli
Mi svenerà !*

*Cha. Dell' ira sua tu dei
Fuggir l' impeto primo... I passi miei
Raggiungi.*

Mar. No...

*Cha. La tua virtù m' è sacra...
Rispettarla io prometto, e fra le braccia
Traiti del tuo germano,
Governator d' Alsazia...*

*(Odesi scoccare una molla: s'apre un uscio
segreto, di fronte alla porta laterale.)*

Mar. Il Duca !.. Taci.

SCENA III.

Chevreuse, e detti.

*Che. Per quest' occulta via presso alle mura
Della città si giunge; ivi t' aspetta
Un rapido cavallo. Andiam... t' affretta.*

*(Mentre Cha. prende il cappello, egli esce
il primo per la porta segreta.)*

*Cha. Maria, se la vicina (Rapidamente.)
Ora squilla, e non vieni, a morir teco
Io riedo. (Segue Chevreuse.)*

*Mar. Infausto imene
Stringer volesti, o madre ! (Con amarezza)
Ah ! l' averti obbedita,
Lo vedi, a me costar dovrà la vita !*

*(Resta alquanto in silenzio, poi colpita da
un pensiero, cade in ginocchio, ed i suoi
lumi si riempiono di lagrime.)*

*Havvi un Dio che in sua clemenza
Volge il guardo all' infelice,
Che de' figli l' obbedienza
Scrive in cielo, e benedice,
Il suo braccio salvatore,
Madre, invoca in mio favore...
Ah ! da morte acerba e fiera
Involarmi sol puoi tu...
D' una madre alla preghiera
No, mai chiuso il ciel non fu.*

SCENA IV.

Chevreuse, e detta; poscia il familiare.

*Che. Parti: brev' ora, ed egli sia lontano
Da questa terra.*

*Mar. (Oh smania !..)
Fam. Il capitano*

Degli Arcieri.

Mar. (Ah ! la morte !...)
(Con manifesto spavento.)

Che. Onde tremar ! Già salvo
E Riccardo. — S' avanzi. (Al fam.)

Fam. La Regina
Di voi chiese, Duchessa. (Esce.)

Mar. Vado...
(Con rapido movimento.)

Che. Ah ! pria
Ti calma.

Mar. Son tranquilla...
Par... se vuoi ch'io rimanga...

Che. — No.
Mar. (Uscendo.) (Vacilla
Sotto al mio piede il suol !...)

(S'incontra in De Fiesque, che le s' inchina;
ella risponde confusamente al saluto, e
si allontana con sollecitudine: Chevreuse
la osserva, non senza qualche stupore.)

SCENA V.

De Fiesque, in divisa militare, alcuni Arcieri,
che rimangono al di là dell' ingresso, e detto.

Fie. Spera il Ministro,
Che a me svelar dell' accusato Conte
L' asil vi piaccia. (Che. vorrebbe rispondergli.)
Questo foglio innanzi

Leggete, o Duca, la risposta quindi.
(Dandogli la lettera di Chalais, a cui è
unito il ritratto.)

Aspetterò. (Si ritira con gli Arcieri.)
Che. (Dopo aver spiegato il foglio.)

— Son cifre
Di Riccardo ! — (Legge.) Fra poco estinto, forse,

Cadrò per te: l' eterno

Silenzio della tomba

Covrirà l' amor mio... —

Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio

Da me ricevi, e la tua dolce immago

Riprendi. —

(Apre la scatola, contenente il ritratto.)

Che.. Marla !.. Dessa !.. E Riccardo !..

La scorsa notte !.. Oh rabbia !..

(Lanciando il ritratto sul tavolino.)

— No, no... spirto maligno

Illuse gli occhi miei...
Esser non puote..

(Osserva nuovamente il ritratto.)

Ah ! che pur troppo è lei !

(Cade annientato sur una sedia.)

— Bella, e di sol vestita

Mi sorridea la vita !

Amico il ciel m' offria

Quanto un mortal desia !..

(Sorge smanioso.)

Ahi ! fur mentite larve !

Fu sogno che disparve !..

Tutto il tremendo vero

S' affaccia al mio pensiero ! —

Funesto il giorno, e squallido

Agli occhi miei si fe...

Per me veleno è l' aura...

È tomba il suol per me.

SCENA VI.

De Fiesque, e detto, quindi il familiare.

Fie. Ebben ?

Che. Che mai bramate ?

Fie. Duca, nol rammentate !

Una risposta.

Il perfido
Fuggi... pur troppo !... (Ed essa
Avria seguito ?... Orribile
Sospetto !...)

(*Suona un campanello : comparisce il familiare.*)

La Duchessa

Qui rieda...

Vana cura.

Ella è fra queste mura.

Fra queste mura !.. (Oh giubbilo !..)

Escirne un cenno mio

Tolse ad ognun. Raggiungere
Il Conte io spero... Addio...
(*Esce affrettatamente.*)

Vanne... la mia consorte...
Colei qui traggia il più.

(*Al fam. che subito esce.*)

Voce fatal di morte,
Empia, t'appella a me ! —
Ogni mio bene in te sperai,
Per me la luce fosti del di,
Del cielo istesso io più t' amai...
Fu giusto il cielo, che mi punì !
Ah ! d' una lagrima il ciglio mio
Asperge ancora stolta pietà !..
Sì, ma fra poco di sangue un rio
A questa lagrima succederà.

(*Entra nella porta laterale.*)

SCENA VII.

Maria ed il familiare ; quindi Chevreuse.

Mar. (Si avanza con passo incerto e vacillante ; il suo volto è cosparso di estremo pallore, ha gli occhi immobili e spaventati : ella resta lungamente in silenzio, come instupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno, ed esclama :)

Al supplizio fui tratta !

Che. (Rientra, non visto da Mar., ch' è sul davanti della scena : egli ha un pugnale nella destra, e la rabbia sculta negli occhi, ma osservando lo stato di Mar., si commove a pietà.)

(Oh cruda vista !..

Entro il mio cor piantarlo

(*Lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino.*)

Più lieve a me saria !) —

(*Si avanza, e fa sedere la moglie a lui d' accanto : ad un suo cenno il domestico si ritira. Momenti di silenzio. Mar. volge un guardo all' oriulo.*)

Come inquieta

Misuri il tempo ! Ah ! n' hai ragion ; ti aspetta !..

(*Scompiglio di Mar.*)

La regina.

*Mar. (Ogni sguardo, ogni parola
I miei spaventi accresce !..)*

Che. O rimaner t' incresce

Al' uom dappresso che t' amò... che t' ama

Più di oggetto mortal ? che in te ripose

Cieca fidanza ? Oh se tradita fosse

Questa fidanza mai !..

Duea !..

Mar.

Che. Lo sprezzo
 Ricade ognor sui facili mariti,
 Cui si mancò di fede !
 Mar. Ah ! sappi...
 Che. Il nome
 Infamar del consorte ! il proprio nome !..
 Orrida, spaventosa
 E questa idea ! pur traviata sposa
 Ad arrestar non basta...
 Iniqua speme d' occultar la colpa
 Nudre la rea... Ma della notte il velo
 Tutti non covre i tradimenti ! (*Con intenzione.*)
 Mar. (*Io gelo !..*)
 Che. E quando noto sia l' oltraggio, è d' uopo
 Cancellarlo col sangue !..
 Mar. Ah ! basti... basti.
 Di terror mi colmasti !..
 Che. Vano terror ! Di te non parlo. Appieno
 Crede e riposa in tua virtù quest' alma,
 Nella tua pura fede,
 Come nell' amistà riposa e crede.
 Mar. Cessa... ohimè !.. la tua ferita
 Gronda sangue !
 Che. (*Alzandosi impetuosamente.*)
 Io ne versai
 Maggior copia... la mia vita
 Per l' indegno avventurai !..
 Mar. Deh ! ti calma...
 Che. Oh ! qual mi rende,
 Qual mercede il traditore !..
 E la sorte lo difende...
 Lo sottragge al mio furore !..
 Duca, oh ciel !..
 Che. Nè a me sia dato
 Trucidar lo scellerato ?..
 Mar. (*Tremo !..*)
 Che. Il cor squarciargli a brani

Non potrò con queste mani ?..
 (*Squilla l' oriulo.*)
 Mar. Ah !..
 (*Con grido acutissimo, e volgendosi piena
 di terrore, e con moto involontario al-
 l' uscio segreto.*)
 Che. Qual grido !.. Tu volgesti
 Alla porta i rai ! Perchè ? —
 Viva speme in cor mi desti !
 Forse ?.. il vil ?.
 Mar. Pietà... di... me...
 (*Cadendo, quasi tramortita, a' suoi piedi.*)
 Che. (*Strascinandola verso l' uscio segreto, e te-
 nendola sempre afferrata per un braccio.*)
 Sull' uscio tremendo lo sguardo figgiamo :
 Che alcun lo dischiuda, uniti attendiamo.
 Spavento mortale — o donna t' assale !.. —
 E troppa la gioja !.. mi toglie.. il... respir !..
 (*Traendo dalla paura di Mar. la certezza
 del ritorno di Chalais.*)
 Mar. T'acquesta... m'ascolta... non credere all'ira... —
 Il detto... la prece... sul labbro... mi spirà !..
 Ah ! più non avanza — alcuna speranza...
 Ad ogni momento, mi sembra morir !..

SCENA VIII.

L' uscio schiudevi ad un tratto, comparisce
 Chalais : i suddetti.
 Che. Ah !.. (*Con espressione di gioja feroce.*)
 Mar. Colmata è la misura !..
 Che. Che ti guida in queste mura ?
 Cha. Il poter d' avverso fato,
 Brama ardente di morir.
 (*Gettando la spada.*)
 Che. Ben venisti.

Mar.

Sciągurato !...
 (*A Chalais ; un terribile sguardo di Chevreuse le tronca la parola.*)

(*Ei mi fece abbrividir !..*)

Che.

Or sia piena , or sia tremenda
 La vendetta dell' insulto !
 Di sua morte atroce , orrenda
 Udrai l' ultimo singulto ..
 E ogni stilla sanguinosa
 Ch' ei dal petto verserà ,
 Escrata , infame sposa .

Una morte a te sarà !

Mar. Nè Riccardo è traditore ,
 Nè la fede io violai...

Se acciecato del furore
 Tu quel sangue spargerai ,
 Dell' Eterno alla presenza
 Ei vendetta griderà...

E il Signor , la tua sentenza
 Con quel sangue scriverà !

Cha. Abbandono alle tue veglie
 Questa vita disperata...
 Sol concedi le mie spoglie
 Alla madre sconsolata...
 Essa il colpo sanguinoso
 Col suo pianto laverà ;
 E la pietra del riposo
 Sul mio capo chiuderà.

S C E N A IX.

Il familiare , e detti.

Fam. Duca , Duca ,.... stuol d' Arcieri
 Ha varcato il primo ingresso.

Ahi ! ..

Mar. Riccardo , i tuoi pensierì
 Volgi al Ciel : l' istante è presso.

Che. Una vita si desia

Che m' è grave : io stesso...

(*Movendosi per incontrare gli Arcieri.*)

Che. (*Trattenendolo.*) È mia
 Questa vita. — Or tu , brev' ora
 Li rattieni.

(*Al familiare , che tosto esce : egli chiude
 la porta.*)

Che. (*Che farò ?..*)

Mar. (*Non ti schiudi o terra ancora ?..*)

Che. Prendi.

(*Ponendo nelle mani di Chalais una delle
 due pistole , ed impugnando l' altra.*)

Che. Che ?..

Che. Mi sequi...

(*Accennando gli la porta laterale.*)

Ah ! no...

Mar. Vivo non t' è concesso

Escir da queste porte ...

Vieni... per te di morte

L' ora suonata è già.

Invoca il ciel per esso ,

Ma sordo il ciel sarà.

Cha. Del tuo furor non tremo

Se tutto in me s' appaga

Che tardi ?.. un core impiaga

Che speme più non ha...

Un premio , un ben supremo

La morte a me sarà

Mar. Prima che sia compita

Tragedia sì funesta ,

M' uccidi , se ti resta

Un' ombra di pietà...

Lasciarmi ancora in vita

È troppa crudeltà.

(*Odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo.
 Chevreuse , respingendo Maria , che cerca
 interporsi , tragge seco Chalais per l' uscio
 laterale , e subito lo chiude per entro. Ma-
 ria cade sur una seggiola , priva di sen-
 timento.*)

La porta in fondo è abbattuta : irrompono neila sala De Fiesque , ed una compagnia di Arcieri.

Fie. Ove si cela il perfido ?..

Arc. Sottrarsi ei tenta invano...

(*S' ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta.*)

S C E N A U L T I M A.

Apresi la porta laterale , da cui si mostra Chevreuse : le di lui sembianze sono difformate ; ha i capelli ritti sulla fronte , e l'occhio s'azzillante di sanguigna luce ; tal che meglio d'uomo , lo crederesti orribile spettro.

Fie. Il Conte ?..

Che. Del carnefice

Ad evitar la mano ,

¶ Egli s' uccise.

Mar. Ah !..

Fie. Veggasi...

(*Entra seguito dal qualche Arcieri ; gli altri restano presso il limitare : mentre tutti gli sguardi son fissi a quella volta , Chevreuse si avvicina a Maria.*)

Che. La morte a lui.

Mar. Crudel !..

Che. A te maggior supplizio ;

Vita , e rimorsi.

(*Gettando a lei d' innanzi la lettera ed il ritratto.*)

Mar. (*Tremendo da capo a piedi , si trascina verso la stanza , ove fu trucidato Chalais , ma non reggendo all' orrida vista grida :*)

Oh ciel !.. (e cade semiviva.)

F I N E.

36092



36092